

"PUO' FUGGIRE": SCATTA L'OBBLIGO DI DIMORA PER CARMINATI

17 Giugno 2020



ROMA – Massimo Carminati non potrà spostarsi da Sacrofano: la libertà per l'ex Nar arrivata ieri con la scarcerazione dovrà essere confinata nel comune alle porte di Roma dove 5 anni e mezzo fa fu arrestato nell'ambito della maxi inchiesta di Mondo di mezzo.

Oggi infatti la Procura generale ha disposto per il "Cecato" l'obbligo di dimora (e il conseguente divieto di espatrio), una decisione arrivata dopo le polemiche sulla scarcerazione e presa sulla scorta dei precedenti di Carminati.

In particolare il rocambolesco tentativo di fuga avvenuto il 20 aprile 1981 quando aveva 23 anni.

Carminati fu catturato mentre tentava di passare il confine con la Svizzera. La Digos li intercettò in provincia di Varese a bordo di un'auto: ne nacque un conflitto a fuoco, fu gravemente ferito ad un occhio e catturato. Fu quello il primo arresto per Carminati.

L'ultimo invece proprio in una stradina di campagna di Sacrofano immortalato in un video allegato agli atti di Mondo di mezzo.

Da ieri è tornato libero dopo 5 anni e 7 mesi di detenzione preventiva: il tribunale del Riesame ha accolto l'istanza del difensore Cesare Placanica. Nelle motivazioni del Riesame i giudici scrivono che "deve ritenersi che in relazione ai due capi di imputazione il termine complessivo massimo di custodia cautelare è scaduto, con la conseguenza che va disposta la scarcerazione dell'appellante".

Ora anche per altri condannati eccellenti si apre la partita della scadenza termini.

Nel caso di Salvatore Buzzi, ras delle cooperative e finito in carcere nel dicembre del 2014 (prima tornata di arresti), i termini sarebbero già scaduti.

Buzzi si trova agli arresti domiciliari dal dicembre scorso e fino ad ora la difesa non ha presentato istanza di scarcerazione. In autunno invece scadranno i termini per i soggetti raggiunti dal provvedimento di custodia cautelare nel giugno del 2015, tra cui l'ex consigliere regionale Luca Gramazio che potrebbe dunque essere scarcerato.

Sempre dopo l'estate è previsto il nuovo snodo processuale del procedimento, dopo la sentenza della Cassazione che ha fatto cadere l'accusa di associazione mafiosa riconoscendo l'esistenza di due organizzazioni criminali distinte dedite anche alla corruzione di pubblici funzionari e amministratori locali. Non prima di settembre, infatti, sarà fissata l'udienza davanti alla corte d'Appello di Roma per il processo bis di secondo grado che dovrà rideterminare la pena per una ventina dei 32 imputati e il calcolo delle condanne così come disposto dalla Cassazione.

Per quanto riguarda Carminati e Buzzi, condannati nel primo processo d'Appello rispettivamente a 14 anni e 6 mesi e 18 anni e 4 mesi di reclusione, la pena dovrebbe essere sensibilmente abbassata anche alla luce della detenzione preventiva

già fatta.

Dal punto di vista tecnico la Cassazione, che ha depositato il 12 giugno scorso le motivazioni della sentenza con cui ha fatto cadere l'associazione mafiosa, invierà gli atti alla corte d'Appello che dovrà fissare una data e dare, come da norma, un preavviso di venti giorni alle parti. Un iter che farà slittare a dopo la pausa estiva l'udienza.

Questione che verrà, infine, valutata in futuro è quella legata alla possibile richiesta di risarcimento da parte dei difensori per chi ha dovuto affrontare, è il caso di Carminati e Buzzi, un detenzione al regime di 41 bis per le accuse poi cadute di associazione di stampo mafioso.